

Lo scrittore ha incontrato gli studenti di Cariati 'C'è la stessa voglia di essere vivi e di stupirsi'

Ritmi mediterranei Affinità elettiva tra scrittura e musica

Carmine Abate: mi sento molto vicino alle melodie struggenti di Cataldo Perri

"Della letteratura ho un'idea 'forte', che mi spinge a scrivere su grandi temi come l'emigrazione, il mistero, l'identità, ma solo per raccontare storie e suscitare emozioni; a leggere messaggi 'tra gli spazi bianchi' delle pagine deve poi essere il lettore..."

Rispondendo così alle curiosità degli studenti dell'Ipsia di Cariati, Carmine Abate ha parlato del suo mondo di scrittore, abitato da una pluralità di linguaggi, culture, luoghi e memorie. L'incontro si è svolto nell'ampia sala convegni dell'istituto, diretto dal professor Luigi Rizzo, che ha salutato con grande stima l'autore di Carfizzi impegnato, in questi giorni, nella promozione in Calabria del suo ultimo romanzo, "Il mosaico del tempo grande", edito da Mondadori e in ristampa dopo sole due settimane dall'uscita, in cui sono state già vendute dieci mila copie.

"Per i nostri giovani - ha osservato il dirigente scolastico - incontrare uno scrittore non è come incontrare uno dei tanti miti evanescenti che continuamente vengono proposti dalla società dell'immagine, ma vuol dire fare un'esperienza che incide profondamente nel processo della loro formazione". Un obiettivo pienamente raggiunto, a quanto pare, nella scuola cariatese, dal momento che, in vista della manifestazione, e nell'ambito di un progetto didattico avviato quest'anno, gli studenti sono stati invitati dai loro docenti a leggere e analizzare le opere dell'autore calabrese e, in particolare, i romanzi "Il ballo tondo" (1991, Fazi e



Il libro di Abate e le foto relative all'incontro



2005, Mondadori), e "La festa del ritorno" (2004, Mondadori).

A riguardo, è intervenuto il professor Luigi Fazio, responsabile del progetto che, dopo aver posto in rilievo l'importanza che questo genere di attività riveste nella scuola, ha illustrato i temi e i contenuti del primo romanzo, soffermandosi, in particolare, sulle vicende che, tra secolari leggende e tradizioni della cultura *arbereshe*, coinvolgono i personaggi del libro, presentati attraverso la visuale narrativa di Costantino Avati, il bambino che ne è il protagonista.

Carmine Abate, incalzato

dalle domande degli studenti, ha ammesso di aver dato molto di sé a questo giovanissimo abitante di Hora (toponimo che, in quasi tutte le opere, sostituisce il nome del paese nativo), affascinato dai miti e dalle rapsodie che anche lui, da ragazzo, attingeva alla fonte della memoria custodita dai suoi "maestri": i contadini di Carfizzi.

A riguardo, Abate ha messo in risalto il valore di un mondo "accarezzato dallo sguardo dei nonni", e reso puro dalla "capacità di meravigliarsi di tutto, come i bambini", che costituisce lo scenario dei suoi romanzi, molto apprezzati dai giova-

ni lettori, anche perché, spesso, parlano di loro. E, infatti, un altro ragazzo, Marco, è il protagonista de "La festa del ritorno", sul tema dell'emigrazione, di cui ha parlato Rocco Taliano Grasso, scrittore nonché docente dell'istituto, che ha coordinato l'incontro.

Nel corso del suo intervento, in cui ha anche ripreso alcuni temi dell'ultimo romanzo di Abate ("un mosaico di memorie, atmosfere magiche e arcane, figure reali..."), Taliano Grasso ha sottolineato la novità da questi rappresentata, nel panorama letterario calabrese e italiano, con opere pluripremiate e tradotte in

molte lingue.

"E' lo scrittore 'nuovo' del Sud, come non se ne vedevano dai tempi di Saverio Strati e Leonida Rëpaci" - ha affermato, spiegando che la letteratura meridionalistica, indicata, come aveva fatto Carlo Bo, "letteratura di stato d'assedio", non è più concepibile per i nostri tempi in cui, nonostante il permanere di molti problemi, sono mutate le condizioni di partenza.

"La Calabria di Abate - ha detto il professor Taliano Grasso - non è Macondo di García Marquez, ma è la Calabria dalle robuste radici e dal respiro universale". Con questa chiave di lettura, ha,

quindi, illustrato i motivi principali del romanzo ("il viaggio è sempre una nuova storia, per chi arriva e chi parte") soffermandosi sulla scelta felice di privilegiare la gioia della festa (del ritorno), sulla malinconia del distacco.

Questo particolare aspetto, il tema del ballo, e la forte esigenza di "musicalità" della scrittura, sono stati confrontati, dallo stesso Carmine Abate, ai ritmi mediterranei di Cataldo Perri, artista cariatese molto noto anche fuori regione (ha firmato importanti opere musicali sui temi della memoria e dell'emigrazione e colonne sonore per la Rai), che, con i suoi musicisti Pietro Gallina, Checco Meo ed Enzo Naccarato, ha accompagnato i diversi momenti dell'incontro, arricchendo la discussione con brevi, ma intensi, flash di dialogo con i giovani.

"Sento molto vicina la mia scrittura alla musica struggente e potente di Cataldo Perri", ha dichiarato Abate, facendo notare come, nelle variazioni di ritmo, ci sia "lo stesso urlo di felicità, la stessa voglia di essere vivi e di stupirsi". Dal canto suo, Perri ha reso omaggio alla cultura *arbereshe*, con i brani più rappresentativi dell'identità cariatese, come "Rotte saracene" e la sua celebre "Tarantella". Infine fra gli applausi entusiasti degli studenti, i percorsi paralleli dei due autori si sono fusi nelle note e nelle suggestive atmosfere del brano musicale intitolato "La festa del ritorno", in omaggio a Carmine Abate e a tutti i calabresi in partenza.

ASSUNTA SCORPINITI